

Era il quartier generale di Kappler un palazzo come tanti in via Tasso. Ospita le memorie della Resistenza graffiti, libri, testimonianze

Per aprirlo ci sono voluti 40 anni. Lo visitano migliaia di persone dalle autorità politiche agli studenti delle scuole

# Il museo nell'ex-carcere nazista

Era il quartier generale romano dei nazisti, il carcere di decine di partigiani italiani. Oggi, il palazzo di via Tasso 145, ospita il museo storico della Liberazione. Ogni anno è visitato da migliaia di persone. Ci sono voluti 40 anni e l'impegno di alcuni ex partigiani per organizzarlo. Per adesso occupa solo 4 appartamenti, ma l'obiettivo è di acquisire l'intero edificio. Sulle pareti delle celle i graffiti dei prigionieri.

MASSIMILIANO GIACQUINO

Apparentemente è solo uno dei tanti anonimi palazzi di via Tasso, ma una targa di marmo indica che lì, al numero 145, ha sede il Museo Storico della Liberazione di Roma. Proprio in quel fabbricato le truppe naziste di Herbert Kappler, che terrorizzarono Roma nel 1943-44, stabilirono il loro quartier generale, e rinchiusero e torturarono decine di partigiani italiani. Attualmente è visitato ogni anno da migliaia di persone, ma ci sono voluti quarant'anni e l'impegno di alcuni ex partigiani irriducibili per organizzare questo frammento di memoria storica nel

cuore di Roma. «Una parte dell'edificio appartiene al Demanio fin dal 1945», spiega il professor Arrigo Paladini, direttore del Museo, «ma solo nell'aprile del '57 una legge stabilì la sua destinazione a Museo della Liberazione. Tuttavia fino al 1984 il Museo è sopravvissuto con un contributo del ministero della Pubblica Istruzione di circa 2 milioni l'anno, ed è stato sostanzialmente ignorato dai cittadini».

La svolta arrivò nel 1984 con una trasmissione televisiva curata da Gianni Biaschi che riportò l'attenzione su via Tasso. Antonello Trombadori e Giuliano

Vassalli si adoperarono perché il museo venisse rilanciato e dotato di fondi sufficienti. Alla fine di quell'anno furono nominati Paolo Emilio Taviani e Arrigo Paladini rispettivamente presidente e direttore, e il Museo passò sotto le competenze del ministero per i Beni culturali che aumentò i finanziamenti.

Attualmente il Museo è ospitato in quattro soli appartamenti di stabile - continua Paladini - ma vorremmo acquisire l'intero palazzo (dodici appartamenti) per poter esporre tutto il materiale in nostro possesso. Lo Stato ha il diritto di prelazione sull'acquisto degli altri locali grazie ad una legge voluta nel 1987 dal ministro dei Beni culturali Gullotti, ma questo non basta a risolvere i problemi. Uno degli appartamenti, su cui lo Stato ha esercitato il diritto di prelazione, è bloccato da tre anni a causa di una sospensiva del Tar, al quale i nuovi acquirenti hanno fatto ricorso. Un altro, tuttora abitato da un inquilino, è stato ac-

quistato, ma non ancora consegnato al Museo. Per un terzo, l'Ufficio tecnico erariale ha già stabilito il prezzo d'acquisto, ma la procedura si è arenata; e tutto questo nonostante il crescente interesse del ministro dei Beni culturali Fachiano.

Conquistare gli otto appartamenti mancanti non servirebbe soltanto per esporre con più agio la massa del materiale a disposizione, ma anche ad arricchire le testimonianze. Disporre dell'intero edificio il Museo potrebbe aprire al pubblico determinati ambienti, come gli «stanzini», le vecchie celle di segregazione del carcere nazista nelle quali venivano rinchiusi i partigiani cui era riservato il trattamento peggiore. Sulle pareti di queste celle, sotto iintonaco, si trovano ancora i graffiti lasciati dai prigionieri. Negli altri spazi troverebbe posto tutto il materiale storico donato al museo in questi anni da ex partigiani e prigionieri di guerra, o da cittadini che in qualche modo conser-

vano testimonianze del periodo bellico.

«Comunque la nostra maggiore soddisfazione», aggiunge Paladini, «è nel constatare l'interesse che in questi ultimi anni la popolazione romana, ma non solo romana, ha finalmente dedicato al Museo, anche grazie al nostro lavoro di propaganda. Dal 1° gennaio 1988 lo hanno visitato 496 classi di 260 scuole, per un totale di quasi 10 mila alunni. Si tratta di studenti della terza media inferiore e delle scuole secondarie». (La visita, è bene ricordarlo, è guidata dallo stesso Paladini, che nel 1944 fu imprigionato e torturato per un mese dalle Ss, e scampò miracolosamente alla morte). «A ogni classe viene regalata la guida del museo, stampata dal Poligrafico dello Stato, e inoltre 10 volumi sulla guerra e sulla Resistenza italiana».

In ricambio gli alunni donano di solito un libro sugli stessi argomenti alla Biblioteca del Museo, con le loro firme. In questo modo la Biblioteca,

aperta al pubblico, ha ricevuto in dono 476 volumi. Oggi possiede in totale 1700 volumi e 5000 pezzi di miscellanea, tra riviste, giornali e pubblicazioni varie. Tutto il materiale riguarda ovviamente il periodo bellico e la Resistenza. Ma non solo le scuole vengono a via Tasso. L'ex-carcere nazista è meta di numerose autorità politiche: c'è stata la visita del presidente Cossiga, del sindaco Carraro, del rabbino Elio Toaff, di David Lo Romer, professore di storia all'Università del Michigan. «Riceviamo sempre più spesso anche visite di gruppi di tedeschi - conclude il direttore del Museo, il professor Arrigo Paladini - Sul registro delle presenze ci sono anche le firme di un gruppo di venticinque professori universitari di Norimberga. E nel marzo di quest'anno Horst Gerlach, figlio di uno dei carcerieri di via Tasso, ha scritto sul registro una breve dedica: "Mi vergogno per mio padre, torturatore nazista". E questo, in tempi di "revisionismo", non è poco».



Arrestati dalla «narcotici» i dodici componenti di un'organizzazione di trafficanti. La droga, portata in Italia da corrieri sudamericani, veniva poi smistata in Sicilia

# Coca boliviana sull'asse Roma-Torino

Dodici persone arrestate e mezzo chilo di cocaina sequestrato dagli agenti della sezione narcotici della squadra mobile che da mesi stava indagando su un'organizzazione di trafficanti di droga. Alla cattura sono sfuggiti solo i corrieri sudamericani che dalla Bolivia e dalla Colombia portavano la cocaina e l'eroina a Torino, da dove veniva poi smistata a Roma, a Civitavecchia e in Sicilia.

ANDREA GAMBARDINI

Alla cattura sono sfuggiti soltanto i corrieri sudamericani, che partendo dalla Bolivia e dalla Colombia per alcuni mesi hanno portato cocaina ed eroina a Torino. Il resto dell'organizzazione è stata smantellata, a conclusione di un'indagine durata oltre due mesi e coordinata dal dirigente della sezione narcotici della squadra mobile romana. Dodici persone arrestate, mezzo chilo di cocaina sequestrata, cento milioni di lire in contanti trovati durante le perquisizioni domi-

ciari. Da Torino, la droga veniva smistata a Roma e successivamente dirottata sul mercato di Civitavecchia e di alcune città siciliane, dove veniva poi venduta agli spacciatori locali. Le indagini erano state avviate all'inizio di settembre, quando durante un controllo gli agenti della mobile arrestarono un giovanotto spacciatore, attraverso il quale riuscirono a risalire al nome del fornitore. Il dirigente della sezione narcotici, Nicola Calpari, dispose allora una serie di pedinamenti, di appuntamenti e di intercettazioni telefoniche che negli ultimi giorni hanno portato all'esatta ricostruzione dell'intero organigramma del-

la banda. Nelle prime ore di mercoledì scorso è scattata la trappola, al casello autostradale di Roma nord. Quattro pattuglie della mobile hanno bloccato l'auto, un'Audi, a bordo della quale viaggiavano le due persone sospettate, Salvatore Maurici, 56 anni, di Rieti, in provincia di Callinissetta, ritenuto uno dei capi dell'organizzazione, e un'etiope, Aschew, 28 anni, che durante i viaggi in macchina da Torino a Roma per consegnare la droga fingeva di essere la moglie del Maurici per non destare sospetti. A bordo dell'auto, in un vano ricavato dietro la slitta dell'impianto stereo, gli agenti

hanno trovato un sacchetto con mezzo chilo di cocaina. A poca distanza è stato catturato il «capo zona» di Roma, Girolamo Turone, 46 anni, da Mazzarino, sempre in provincia di Callinissetta, che per svolgere la sua attività si avvaleva della consulenza del fratello Salvatore, 26 anni, della sorella Rosa, di 32, e del figlio diciottenne, Angelo. Questi ultimi provvedevano a tagliare la droga con la manna, sostanza che è stata sequestrata durante le perquisizioni, per poi rivendere eroina e cocaina in dosi agli spacciatori locali. Nel corso dell'operazione sono stati inoltre arrestati Liborio Parisi Farinello, 36 anni, da

Mazzarino, Daniela Zarelli, 22 anni, Tiziana Paparelli, di 27, e Tiziana Palombo, di 30, tutte romane. Gli agenti della narcotici sono inoltre riusciti a catturare gli ultimi due componenti della banda, Stella Maria Franco, quarant'anni, anche lei di Mazzarino, e il trentanovenne Valerio Nicolini, di Napoli. Molti degli arrestati, hanno precedenti penali specifici. Tra i fatti nelle «casseroie di Bibbia e di Regina Coeli», i dodici sono accusati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Le indagini, tuttora in corso, dovranno ora portare all'identificazione dei corrieri sudamericani che lavoravano per conto dell'organizzazione.

# Aspettando la riapertura della Casina Valadier

Senza camerieri in livrea, i tavolini all'aperto della Casina Valadier ieri hanno vissuto il ruolo di panchina pubblica, anziché di «café chantant» e terrazza-salotto. A sedersi, solo passeggeri affaticati dalla salita sul Pincio e turisti ignari. Giusto i lucchetti e le tende abbassate lasciavano intuire il passaggio dell'ufficiale giudiziario che ha chiuso la Casina dopo il fallimento della società «Valadier Srl» che l'aveva in gestione. Il ristorante - licenze e affitto, perché il pa-

lazzo neoclassico è del Comune - era stato acquistato a maggio dalla «Italfin 80», il gruppo finanziario che fa capo a Giuseppe Ciarrapico. Poi però l'operazione d'acquisto si è bloccata con il fallimento della Valadier Srl. Ora i 40 dipendenti temono di perdere il posto. L'Italfin 80 garantisce il contrario a patto che il Tribunale gli conceda l'esercizio provvisorio. E il guardiano si è lasciato sfuggire che riaprirà oggi o domani.

## Pioggia La borgata allagata dai liquami

I nubifragi dei giorni scorsi, oltre ai gravi danni, hanno fatto riaffiorare vecchie inadempienze nella sistemazione idrogeologica di alcune zone della città. A Gregna Sant'Andrea, una borgata a metà tra il Tevere e l'aeroporto di Ciampino, la situazione si è fatta veramente insostenibile: strade trasformate in pantani dove il fango si è mescolato ai liquami usciti dalle fogne scoppiate, sacche d'acqua profonde fino a due metri. «Fino all'anno scorso - dicono gli abitanti - doveva piovere per cinque giorni di seguito prima che il fango dell'Acqua Mariana straripasse e invadesse le cantine e i primi piani delle case. Ora bastano poche ore e ci troviamo con i piedi a mollo».

Ma non è certo dovuto all'eccezionalità dell'evento atmosferico lo straripamento del fango che, costeggiando via Lucrezia Romana arriva a Gregna Sant'Andrea dai comuni del Colli Albani, Rocca di Papa, Marino, Grottaferrata e soprattutto Ciampino, scaricano in questo bacino imbrifero migliaia di metri cubi d'acqua e non sempre i depuratori funzionano a pieno regime. Il comitato di quartiere sta tentando un censimento riferendosi soprattutto ai numerosi insediamenti industriali della zona: «Sospettiamo che nel fango si arricchino i prodotti di scarto di una vicina periferia - dicono al Comitato - in estate la puzza diventa insopportabile». Per ora il comune di Ciampino non ha dato risposte convincenti. C'è soltanto l'impegno della consiglio della X circoscrizione che ha votato un ordine del giorno per invitare il comune di Roma a risanare l'area.

## Pioggia L'Axa chiede i danni al Comune

Un'infuocata assemblea e richieste e precise al comune di Roma e al Consorzio Ostia-Maccarese. Gli abitanti dell'Axa si sono incontrati dopo le piogge dei giorni scorsi per fare un punto su disastri e responsabilità. L'avvocato del consorzio stradale Axa, Donato Castelliucci, ha informato gli abitanti della zona di aver provveduto a diffidare il Campidoglio e il consorzio Ostia-Maccarese e a chiedere il risarcimento dei danni.

Già dal 1984 erano state segnalate infiltrazioni dai terreni confinanti con il comprensorio, una lottizzazione realizzata negli anni Sessanta dalla società Agricola per Azioni tra via di Acilia e via di Casal Palocco (terreni di proprietà del Comune e del Demanio). Quanto è avvenuto lo scorso 19 ottobre, scattati invasi da fango, muri demoliti, mobili e suppellettili trascinati via dalla furia dell'acqua, dimostra che nessuno ha provveduto. La situazione è peggiorata poi negli ultimi anni a causa di lottizzazioni abusive che hanno sovraccaricato le fogne di scarichi non previsti. E, infatti, alcuni abitanti della zona, si sono visti la casa invasa da liquami.

E ora che succederà? Si provvederà a perimetrare l'Axa per isolarla dalle acque esterne, impedendo ai canali limitrofi di scaricare nella sua rete fognaria? Il perito nominato dal giudice ispezionerà il quartiere lunedì 12 novembre, ma i risultati si avranno soltanto il 18 febbraio del prossimo anno. Alla gente dell'Axa non resta che sperare nella clemenza della pioggia.

Associazione Culturale Villa Torlonia  
Piazza Vittorio Emanuele II, 99  
00185 ROMA - Tel. 7316800

Domenica 4 novembre  
L'Associazione Culturale Villa Torlonia effettuerà, a scopi promozionali

**UNA VISITA GRATUITA A VILLA TORLONIA**  
sulla sua storia architettonica.

L'appuntamento è alle ore 10 davanti all'ingresso principale della Villa in Via Nomentana.

Coop Soci de «l'Unità»  
Torre Spaccata

Martedì 6 novembre alle ore 18  
nei locali di via E. Canoni Mora, 7

Incontro pubblico

**«Verso il Congresso del Pci: la Coop Soci e lo stato attuale dell'informazione»**

Il Club Riva Sinistra ed il Comitato cittadino per la Costituente vi invitano al dibattito su:

**L'ALTRA FINANZIARIA**  
Idee e proposte di una sinistra riformista

Introduce il sen. Filippo CAVAZZUTI ministro del Tesoro del governo ombra

Giovedì 8 novembre 1990, ore 17  
c/o Casa della Cultura  
Largo Arenula, 26 - Roma

Cooperativa soci de «l'Unità»

- Una cooperativa a sostegno de «l'Unità»
- Una organizzazione di lettori a difesa del pluralismo
- Una società di servizi

Anche tu puoi diventare socio

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.

Abbonatevi a

**l'Unità**

**COLOMBI GOMME**  
Sondrio s.a.s.

ROMA - VIA COLETTINA, 3 - TEL. 2593401  
ROMA - VIA CARLO SARACENI, 71 (Torre Nova) - TEL. 2000101  
GUIDONIA - VIA PIETRARA, 3 - TEL. 0774/342742  
GUIDONIA - VIA P. S. ANGELO - TEL. 0774/342742

RICOSTRUZIONI - RIPARAZIONI E CONVERGENZA

bandoc

Forniture complete di pneumatici nuovi e ricostruiti

**DITTA MAZZARELLA**  
TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI  
v.le Medaglie d'Oro, 108/d - Tel. 38.65.08

**NUOVO NEGOZIO**

**ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI**

TUTTE LE MIGLIORI MARCHE

- Cucine in formica e legno
- Pavimenti
- Rivestimenti
- Sanitari
- Docce
- Vasche idromassaggio

**ESPOSIZIONE**

VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA  
Tel. 37.23.556 (parallela v.le Medaglie d'Oro)  
48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO